



Premiati i vincitori del Concorso Scrivere Oltrepensiero Evento alla Libreria Odradek

Era veramente gremia di pubblico la Libreria Odradek di via dei Banchi Vecchi 57, in occasione della cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso letterario-giornalistico Scrivere Oltrepensiero, promosso dalla rivista web Oltrepensiero.it e dalla rivista letteraria Prospettiva. Un'iniziativa degna di nota e soprattutto di lode, studiata per offrire un canale di visibilità per quegli autori che abbiano saputo distinguersi per originalità e inventiva. Il primo premio per la sezione Oltrepensiero è stato assegnato ad

Amaly Azzarini, per il testo "Attraverso gli occhi... la realtà", tratto da un suo libro ancora inedito. Si è aggiudicato il primo posto nella sezione Narrativa Natalino Ridente, con "FILE B, Entità n° 1" - captato alle ore 23:30". Invece, il Premio Speciale Scrivere Donna è andato, per il Giornalismo a Feliciano Fattori e per la Narrativa a Manuela Diletto. Tutti i testi finalisti sono pubblicati nel n. 40 della Rivista Letteraria Prospettiva e dal prossimo primo luglio in una sezione speciale del Giornale telematico Oltrepensiero.it, dove sarà possibi-

le anche leggere i testi di alcuni altri autori che si sono comunque distinti. Presenti all'incontro, tutti i componenti della Giuria: Giulio Carra, giornalista, Direttore responsabile della rivista web Oltrepensiero.it, Andrea Giannasi, editore, direttore responsabile della rivista Prospettiva, Ilaria Giovino, scrittrice, redattrice di Oltrepensiero.it, Martina Campolongo, redattrice Oltrepensiero.it, Alessandro Carami, editore, redattore di Oltrepensiero.it. Giulio Carra è anche Presidente

onorario del Premio, mentre la Vice presidente è la scrittrice Ilaria Giovino, ideatrice dell'evento. "Con questo premio - ha spiegato Carra - non regaliamo fortune a nessuno se non quella individuale, e non è cosa di poco conto. Ci preme mettere al centro dell'attenzione, a noi organizzatori e partecipanti, che il concatenarsi sillabe dopo sillabe, parole dopo parole e frasi una dietro l'altra è l'espressione massima del comunicare e quindi del reciproco comprendere. Ciò non significa che dobbiamo giustificarsi l'uno con l'altro, condividere ciò che non condividiamo,

ma semplicemente tollerarci per essere, spontaneamente, quello che siamo. E tanto basterebbe per non far scoppiare nel mondo, mille guerre! Se ci crediamo". Nel corso della premiazione sono stati letti, dall'attrice e giornalista Francesca Biagiola, i testi finalisti. La serata è stata inoltre allietata dalla musica e dalle parole del cantautore Carmine Torchia, il cui CD è contenuto nel n. 40 della rivista Prospettiva.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.oltrepensiero.it

Annalisa Venditti

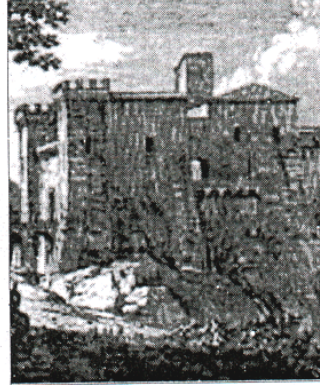
A Roma la ricerca di una tipologia della villa rinascimentale rivela la carenza, sia nella città che nei dintorni, di precedenti quattrocenteschi stilisticamente compiuti. La villa non costituiva un fattore di primario interesse, in quanto mancava quella classe aristocratica e colta, come a Firenze, che avesse il desiderio di adeguarsi alle nuove tendenze umanistiche dell'architettura. D'altronde la Curia era intenta ad altre attività edilizie, quali il restauro delle basiliche e dei palazzi annessi, mentre i Pontefici erano interessati al Palazzo Vaticano e al ripristino di San Pietro e dovevano fronteggiare i problemi urbanistici della città, che richiedeva un'urgente ristrutturazione.

Roma era abitata alla metà del Quattrocento per un quinto del suo territorio, mentre gli orti e le vigne occupavano tutto il resto.

Più che le residenze di campagna si curavano i palazzi urbani, con ricercatezza e profusione di mezzi, per ottenere un'armonica corrispondenza tra ambienti di rappresentanza e soggiorno residenziale.

Problematica è l'origine della villa nella campagna romana, che trova i suoi antecedenti nella casa di tipo agricolo e nel casale. La prima presenta un cortile centrale e molto spesso delle torri, mentre il casale, in particolare quello rinascimentale, si ricollega al castello o al fortilizio medioevale per il muro di cinta, le torrette e le eventuali fortificazioni. Inoltre, è costituito da una serie di edifici, di cui una parte è adibita ad accogliere il proprietario dell'intero complesso per brevi soggiorni dedicati alla caccia. La vera natura della villa si rivelerà lentamente nel corso del XV secolo, con l'affermarsi dei concetti filosofici e letterari provenienti dalla corte dei Medici, secondo i quali, attraverso gli "otia" in "locus amoenus", il signore vedeva attuato il suo ideale umanistico.

Un esempio di residenza nella campagna romana della



Il rinascimento fiorentino sboccia nella Crescenza e nella Magliana

Le ville-castello del '400 nella Campagna Romana

seconda metà del Quattrocento è la Crescenza. Posta tra la via Cassia e la via Flaminia, a quattro chilometri e mezzo da Ponte Milvio, questo singolare complesso edilizio, restaurato nel 1928 dal prof. Tarchi e dall'ing. Eckert, trae il nome dalla famiglia romana dei Crescenzi. La Crescenza, di cui sono scarse le notizie storiche, presenta elementi stilisticamente collegabili al rinascimento toscano. Posta su una modesta altura tufacea, che ne costituisce il naturale basamento, può essere paragonata a quel tipo di villa-castello tipico della Toscana del XV secolo, sul quale vennero operate nel corso degli anni delle trasformazioni per ingentilirne la struttura pret-

tamente difensiva e salda nella sua compattezza. Ma il legame con il rinascimento fiorentino si rivela nello schema del cortile porticato - simile a quello della Villa delle Pergole a Careggi - e nella prospettiva delle logge. La pianta della costruzione si svolge attorno a due cortili. Dalla facciata, inquadrata lateralmente da due torri con merli ghibellini, si accede al cortile d'ingresso, sulla destra del quale ben s'inscrive una loggia a tre archi, simile a quella della villa del cardinal Bessarione. Attraverso un'ampia porta si passa al secondo cortile, porticato per tre lati, sopra il quale corre una loggia murata che comunica con gli appartamenti.

Questo organismo edilizio trova una sua collocazione anche nell'ambito della storia della campagna romana, in quanto inseribile tra quelli sorti con l'intento di far rivivere le zone fuori città, in precedenza spopolate prima per le invasioni barbariche, poi per le scorrerie dei pirati saraceni.

A tale ripopolamento contribuirono gli stessi Pontefici, favorendo la sicurezza con fortificazioni costiere e costruendo per loro delle ville, principalmente dei padiglioni di caccia, di cui tipico è quello alla Magliana. Questa villa si prestava per la vegetazione circostante ricca di selvaggina a un soggiorno dedicato alla natura, a cui si aggiungeva la varietà dei cibi

offerta dal centro rurale.

Originariamente in questa località, al settimo chilometro della via Portuense, sorgeva un gruppo di case con la piccola chiesa di San Giovanni ed il nome derivò da alcuni possedimenti che era appartenuti alla gens Manlia. La fama della villa inizia con la celebre caccia del 10 aprile 1480, organizzata dal conte Girolamo Riario per l'arrivo del duca Ernesto di Sassonia. Certamente già in quel periodo doveva sorgere una costruzione fortificata. La Magliana fu oggetto di cure da parte dei Pontefici, primo fra tutti Innocenzo VIII, che intorno al 1490 fece erigere la palazzina omonima, valendosi del maestro Graziadei Prata da Brescia. Il

cardinale Francesco Alidosi, avuta in usufrutto nel 1503 da Giulio II, costruì la parte più grande della villa, forse con l'intervento di Giuliano da Sangallo. Proseguì Leone X decorando la sala delle Muse e completando la Cappella, mentre Pio IV aggiunse l'attuale fontana nel centro del cortile e Sisto V operò restauri e decorazioni nel salone delle Muse.

L'interesse dei Pontefici per la villa si mantenne per tutto il XVI secolo, fino a che non furono preferite le località di Tivoli e di Frascati. Ciò determinò il suo progressivo decadere. Fu ancora abitata nel corso del '600, ma cominciò ad essere trascurata dal XVIII secolo.

La Magliana non presenta complessità planimetrica o compositiva e conserva ancora l'originario aspetto difensivo. Il prospetto con merli ha un ingresso ad arco che immette in un vasto cortile centrale, alla cui sinistra si trova la palazzina di Innocenzo VIII con resti di graffiti sulla facciata. Inferiormente si apre un porticato a tre arcate, con colonne ottagonali e capitelli a foglie d'acqua, elementi del resto già presenti nell'architettura romana del Quattrocento. La cornice superiore precede il secondo piano con quattro finestre rettangolari. Questa palazzina è collegata a una seconda costruzione, quella del cardinale Alidosi, formata ad angolo retto, con un lato che ha al pianterreno un androne, delle finestre e contiene le sale più grandi, con un altro porticato su pilastri.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Versi colorati a via Giulia Mostra di Poesia, Pittura, Scultura

Sarà inaugurata oggi pomeriggio alle 17, nella suggestiva cornice del Palazzo Medici Clarelli, sede del Municipio di Roma (via Giulia 79), la mostra "Versi Colorati. Poesia, Pittura, Scultura", che rimarrà aperta, dalle 10 alle 19, fino al 7 giugno.

L'iniziativa si inserisce nel quadro della terza edizione della Mostra Itinerante di Poesia del Laboratorio poetico di Paolina Carli. Saranno esposte anche le opere di Sebastian André (Luce e materia), giovane scultore belga in Italia dal 2002, del pittore Ettore Di Cristina (Passione nel colore), interprete di spazi astratti, e Livio Cristini, pittore tendenzialmente metafisico.

Interverranno all'inaugurazione Letizia Cicconi, Presidente del Municipio, Antonio Zaccaria, Sindaco di Toffia, la giornalista Cinzia Dal Maso e Francesco M. Battisti, docente universitario. Quella di Paolina Carli è una lirica profonda, fatta di meditazione, ma anche di impegno sociale, di intima adesione al dolore dei diseredati, degli umili, dei più deboli e indifesi. Si tratta di nuovi temi, spiega il prof. Battisti, "ereditati dal Novecento, come la politica, l'ambiente e lo sguardo critico verso la società".

Ale. Ven.



Arte italiana del Cinque-Seicento

Record di visitatori per la mostra di Castel Sant'Angelo

Record di visitatori alla mostra "L'arte Italiana del Cinquecento del Seicento" a Castel Sant'Angelo, evento culturale del momento, che in poco più di un mese ha superato le 200 mila presenze, spingendo gli organizzatori del Centro Europeo del Turismo a prorogare l'apertura fino al 17 giugno. Si è anche svolta una serata speciale per la mostra: nell'incantevole scenario notturno della Nole Adrianea, la Banca Monte dei Paschi di Siena e il Ministero dell'Interno - Fondo Edifici di Culto, hanno predisposto una visita agli oltre 60 capolavori provenienti dalle loro collezioni, guidando gli ospiti in un percorso cronologico che comprende opere di alcuni tra i più importanti maestri del Cinquecento e del Seicento italiano. Un'occasione prestigiosa a cui hanno preso parte oltre 200 invitati tra autorità istituzionali e rappresentanti dell'imprenditoria e della finanza. Presente il ministro dell'Interno Giuliano Amato,

Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, rispettivamente presidente e direttore generale di Banca Monte dei Paschi, oltre a Giuseppe Lepore presidente del Centro Europeo per il Turismo, al prefetto Mario Morcone capo del Dipartimento per l'immigrazione e l'imprenditoria Francesco Gaetano Caltagirone vice-presidente di Mps. Il connubio tra arte e finanza è stato arricchito dalla degustazione del Brunello "Tenuta Nuova 2001" della cantina Casanova di Neri, decretato miglior vino del mondo dalla rivista internazionale Wine Spectator.

In esposizione anche alcuni prestigiosi recuperi effettuati dalle Forze dell'Ordine, come un importante nucleo di reperti archeologici provenienti dal Metropolitan Museum di New York, presentato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Cinzia Dal Maso